



Rassegna Stampa Italia - 26 Aprile 2022

L'ECONOMIA

Elon Musk ce l'ha fatta
44 miliardi per Twitter

RICCARDO LUNA



Ora che si è comprato Twitter, con un blitz di appena tre settimane, è giusto riconoscere che se c'è un errore che non va fatto con Elon Musk è sottovalutarlo. SIMONI - PAGINA 26

IL CALCIO

Juve all'ultimo respiro
la Champions è vicina

ANTONIO BARILLÀ



Colpo da podio per la Juve. Entra Kean nel finale, segna e porta la Juve a -1 dal Napoli terzo. Battendo il Sassuolo i bianconeri blindano il pass per la Champions. ODDENINO - PAGINE 34-35



LA STAMPA

MARTEDÌ 26 APRILE 2022



QUOTIDIANO FONDATA NEL 1867

1,70 € II ANNO 156 II N.114 II IN ITALIA (PREZZI PROMOZIONALI ED ESTERO IN ULTIMA) II SPEDIZIONE ABB. POSTALE II D.L.353/03 (CONV.IN.L.27/02/04) II ART. 1 COMMA 1, DCB-TO II www.lastampa.it



IL COMMENTO

MACRON, LA GUERRA
E LA VERA EREDITÀ
DEGLIEUROPOPULISTI

LUCIA ANNUNZIATA

Quando un candidato prende un impegno con i giovani e con le donne, è più o meno alla canna del gas: cini- ca per quanto suoni, questa regola, non scritta, della politica è sempre risultata efficace come metro di misura. Il corteo di ragazzini e il tono empatico di Macron alla fine di una faticosa battaglia per la vittoria, facevano un po' ridere, e un po' stringere il cuore. Una umiltà mai vista finora è scesa da poche ore sulla Francia. Il Presidente dell'arroganza e dell'orgogliosa élite francese (Fna e tutto il resto) ha «ringraziato». Tutti, anche quelli che lo hanno votato per «senso del dovere». Ha citato lo spirito di «benevolenza» per annunciare che nulla sarà come prima «i prossimi cinque anni non saranno la continuità del quinquennio che termina, ma una invenzione collettiva, di un metodo rinnovato al servizio del nostro Paese e dei giovani», per finire con il giuramento: «Nessuno sarà lasciato sul bordo della strada, risponderemo alla rabbia che è stata espressa». Insomma, una autocritica bella e buona, sia pur nascosta nell'ottimismo del «rilancio».

CONTINUA A PAGINA 17



MATTARELLA CELEBRA IL 25 APRILE: GUARDO L'UCRAINA E PENSO ALLA CANZONE DEI PARTIGIANI



“Bella ciao”

UGO MAGRI

Cori contro Pd e Nato
come rovinare la Festa

MARCELLO SORGI

Fa una certa impressione vedere Letta contestato a Milano come “servo della Nato”. - PAGINA 4

Così mio padre Dinetto
ci ha regalato la libertà

MAURIZIO MAGGIANI

Sono figlio di un combattente per la libertà. Figlio di un giovane che ambiva a fare l'operaio. - PAGINA 7

STEFANO DE GRANDIS - FOTOGRAMMA

L'ANALISI

LA RABBIA FRANCESE
CHENUTRE LE DESTRE

GIOVANNI ORSINA

Fra un litigio sul candidato sindaco a Palermo e uno sul presidente uscente della Regione Sicilia, le varie destre italiane farebbero bene a ragionare almeno per un istante sui risultati delle elezioni francesi. Non perché i modelli politici transalpini possano essere riprodotti tal quali in Italia. - PAGINA 29



ATTACCATO MINISTERO NELLA REGIONE FILORUSSA. LAVROV: RISCHIO TERZA GUERRA MONDIALE

Bombe in Transnistria, il nuovo fronte

LA DIPLOMAZIA

LA LEZIONE DI KISSINGER
E IL SOSTEGNO ALL'ONU

DOMENICO QUIRICO

Ogni viaggio è un simbolo, una iniziazione. Soprattutto quando i Paesi che visiti non sono dispensatori di cartoline, foto e vagheggiamenti amorosi. - PAGINA 15

IL CASO

Intervista a Schröder
“La colpa non è di Putin”

Katrin Bennhold

Se la Germania tentenna
fra debolezza e malafede

Francesca Sforza

IL REPORTAGE

LIUBOV E LA SOLITUDINE
DEI SOPRAVVISSUTI

FRANCESCA MANNOCCI

Liubov Ilivcina è da ore su una seggiola. Il fazzoletto a fiori le cinge il volto, alla destra due buste di plastica chiuse da un nodo stretto, su ognuna la scritta: Ucraina Umanitaria. - PAGINE 8-9

I DIRITTI

MA WESTMINSTER
NON È BASIC INSTINCT

SIMONETTA AGNELLO HORNBY

Noi donne, come gli uomini, abbiamo il diritto di vestirci come vogliamo, nei limiti della dignità e del luogo in cui siamo. Che una donna vada al Parlamento con la gonna, mi sembra più che giusto. Mi sembra una cosa stupida criticare la deputata laburista Angela Rayner, che in un articolo del Mail on Sunday è stata accusata «di essersi vantata di saper distrarre i banchi del governo accavallando le gambe in una posa sexy». - PAGINA 29



IL DIBATTITO

LUTERO, IBIMBI, IL DNA
SCARAFFIA, TI SBAGLI

MICHELA MARZANO

Provo a spiegarmi meglio. Leggendo commenti e critiche al mio pezzo sulla gestazione per altri (Gpa), mi sono resa conto che, forse, non ero stata chiara. Oppure avevo dato per scontato cose che, scontate, purtroppo non lo sono affatto. Quindi ricomincio e, questa volta, cerco di procedere con ordine. O almeno ce la metto tutta, iniziando dal tema del femminismo. - PAGINA 24



LA SCIENZA

DITTATURE MODERNE
NEMICHE DEI SAPERI

ANTONELLA VIOLA

Nell'Urss di Stalin era diffusa una teoria pseudoscientifica nota come “agrobiologia”, il cui ideatore, l'agronomo Lysenko, godeva dell'appoggio del regime. Si trattava di una teoria antidarwiniana, che riteneva che i caratteri ereditari dipendessero dall'ambiente. - PAGINA 29



BUONGIORNO

Premesso, come è stato detto e ripetuto, che il 25 aprile è divisivo nel senso che divide i fascisti dagli antifascisti, che a Torino sono state bruciate bandiere della Nato e del Pd, che il segretario del Pd è stato contestato alla manifestazione di Milano al coro «Letta servo della Nato» e «fuori il Pd dal corteo», che l'invito a sloggiare, come da tradizione, è stato esteso alla Brigata ebraica, che il presidente dell'Associazione partigiani ha giudicato inopportuno le

Una mattina

MATTIA FELTRI

no visti striscioni di no Green Pass e no vax (ognuno sogna una Liberazione su misura), oltre a molti striscioni contro Draghi servo della Nato, degli Usa e della Ue, che Vauro ha detto che Mattarella se è a favore delle armi agli ucraini non è più il garante della Costituzione, che a Roma l'assessore Miguel Gotor è stato fischiato per aver ricordato la resistenza ucraina, che gli ucraini indesiderati hanno manifestato altrove, e però a Milano hanno fischiato al discorso



elda elegance

SANT'AGOSTINO

CASA D'ASTE IN TORINO DAL 1969

GIORNATA DI VALUTAZIONI
GRATUITE
GIOIELLI e OROLOGI
Giovedì 28 APRILE
dalle 10 alle 18
CHIAMA PER



Il rogo
In fiamme due
depositi di
carburante
a Bryansk in
Russia colpiti
da un attacco
ucraino

TWITTER

Raid contro Putin

La festa del 25 aprile

Mattarella: "Bella Ciao per l'Ucraina" Fischiatto Letta



di Vecchio e Zunino
● a pagina 12

La storia

Quei fanti Usa morti per la nostra libertà

di Francesco Merlo

Sicuramente, questo strano cimitero americano senza un filo di retorica spiega il 25 aprile assai meglio dei cortei con "le belle bandiere" e persino della marcia da Perugia ad Assisi. E innanzitutto perché mostra, già al primo colpo d'occhio, di che cosa è davvero fatta la nostra pace: niente arcobaleni e niente canzoni, ma due spianate di croci bianche nel paesaggio meraviglioso di San Casciano. Solo da vicino, tra le croci, si distinguono 76 stelle di David. E, tutte insieme, le 4398 sepolture e le loro candidate lapidi non sono neppure una spoon river.

● a pagina 13

Attacco di Kiev contro due depositi di petrolio in Russia. Mosca colpisce le ferrovie: "Fermeremo le consegne di armi" Austin: "Bisogna indebolire il Cremlino per evitare altre invasioni". Lavrov: "Pericolo reale di una terza guerra mondiale"

Attentato in Transnistria: il conflitto rischia di estendersi alla Moldavia

Il commento

La svolta di Biden rilancia la Nato

di Marta Dassù

Quali sono gli obiettivi americani in Ucraina? Due mesi fa l'amministrazione Biden appariva su una linea prudente.

● a pagina 33

di Daniele Raineri

KRAMATORSK - L'ultima operazione della guerra segreta che gli ucraini hanno deciso di portare in profondità nel territorio russo arriva ieri alle quattro del mattino a Bryansk, a cento chilometri dal confine. Due incendi disastrosi e simultanei scoppiano in due grandi depositi di carburante vicino alla città.

● a pagina 2

I servizi ● da pagina 3 a pagina 15

Mappe

Partiti rivoluzionati e la Francia va verso la Sesta Repubblica

di Ilvo Diamanti

Le elezioni presidenziali, in Francia, si sono concluse con un esito che ha allontanato i timori di molti cittadini e di molti osservatori. Non solo in Francia. Vista la distanza limitata fra i due candidati, al primo turno. E il vantaggio a favore di Macron.

● a pagina 32 con un commento
di Bernard Guetta
Ginori e Lombardi ● a pagina 16

IL NUOVO CAPOLAVORO DI

DON WINSLOW CITTÀ IN FIAMME

HarperCollins

Il fondatore di Tesla

Elon Musk compra Twitter: 44 miliardi per avere un social



▲ L'offerta Elon Musk pagherà
52,4 dollari per ogni azione

di Massimo Basile

NEW YORK - «Spero che anche i miei peggiori critici restino su Twitter, perché è ciò che significa "libertà di parola"». Firmato: Elon Musk. Il mondo della finanza aveva scherzato, ma le sopracciglia sollevate in segno di perplessità erano fuori luogo. L'uomo più ricco al mondo ha trovato davvero i 46,5 miliardi di dollari.

● a pagina 28

Scherma



A 16 anni denuncia l'arbitro per molestie e se lo ritrova in gara

di Cosimo Cito
● a pagina 45



a pag. 29

La Germania è ora il migliore alleato di Putin, che da agente Kgb aiutava i terroristi rossi contro la Germania

Tino Oldani a pagina 7

Italia Oggi

QUOTIDIANO ECONOMICO, GIURIDICO E POLITICO



Miniproroga sul superbonus

Per le villette ci sarà spazio fino al 30 settembre, con lavori ultimati al 30%. Modifiche sono in arrivo anche sulla cessione crediti delle banche. Nuovi interventi sull'energia

PNRR
Via libera dall'Europa a due miliardi per lo sviluppo delle reti mobili ad alta prestazione
Chiarelli a pag. 29

SU WWW.ITALIAOGGI.IT

IO Bilanci comunali - Falso ideologico per stime sbagliate, la sentenza della Cassazione

Fisco - Archiviazione de plano, il decreto del Gip presso il Tribunale di Bologna

Black list - Deducibilità perdite su crediti, la sentenza della Cassazione

Superbonus, per le villette arriva la proroga al 30 settembre se i lavori sono conclusi al 30%. Mentre per la cessione crediti in edilizia sarà possibile per le banche cedere il credito ai propri clienti prima della quarta e ultima cessione, ma strada in salita per la cessione del credito frazionata. Le novità saranno inserite nel nuovo decreto aprile da 5 mld che potrebbe già essere esaminata questa settimana. Nel provvedimento anche nuovi interventi sull'energia.

Bartelli a pag. 22

DE RITA (GENSI)
L'Italia ha perso la voglia di mordere il futuro
Valentini a pag. 6

La rielezione di Macron conferma e rafforza la spaccatura politica e sociale in Francia

DI PIERLUIGI MAGNASCHI



Emmanuel Macron, con il 58,8 per cento dei voti, ce l'ha fatta ad essere confermato presidente della Repubblica francese. È andato meglio di quanto prevedevano i sondaggi, ma peggio di quanto ottenne cinque anni fa, quando Macron si presentò alle elezioni da semplice trentanovenne che non era mai stato eletto da nessuna parte, nemmeno in un consiglio comunale. Macron adesso ha sonoramente battuto la sua antagonista Marine Le Pen che si è fermata al 42 per cento dei voti che per lei e per la destra che essa rappresenta resta un record storico. La vittoria di Macron è una buona notizia per tutti

continua a pag. 8

DIRITTO & ROVESCIO

In occasione della celebrazione del 25 aprile, Gianfranco Pagliarulo, presidente dell'Associazione nazionale partigiani, nonchè comunista non pentito, ha precisato la sua posizione sull'opportunità delle armi in aiuto all'Ucraina, dopo una serie imbarazzanti di testocoda: «L'Ucraina ha detto -fa benissimo a difendersi ma l'Occidente fa malissimo a fornire armi-. E come si difende allora? Pagliarulo dimentica quando i partigiani attendevano e benedivano le armi degli alleati lanciate per loro sui monti con i paracaduti. Pier Luigi Bersani, leader di Articolo Uno aggiunge: «Bisogna aiutare l'Ucraina a fare la pace, non a fare la guerra». Come? Invitandolo a sottomettersi all'aggressore? È stato invece esemplare, lucido e coerente il presidente Sergio Mattarella: «Il 25 aprile è la ricorrenza di un popolo in armi per affermare il proprio diritto alla pace».

Sei un Commercialista? Vuoi aprire il tuo Studio di Consulenza?

Fai come Mario!

Scopri come diventare HUB Noverim!
Inquadra il Qr Code



Noverim S.r.l. Società Benefit, fondata a Milano nel 2014, è una società di consulenza aziendale che supporta Professionisti e Imprese su tutto il territorio italiano in ambito finance, transaction, tax, legal e compliance.



Noverim S.r.l. Società Benefit
Tel. +39 02 49 75 85 71 Fax +39 02 899 59 559
info@noverim.it www.noverim.it



Mario Rossi Dott. Commercialista 12h • 9

Ho aperto il mio nuovo studio di consulenza sono diventato un HUB Noverim!
#formulaallinclusive #partneraffidabile #teammultidisciplinare #tooldilavoro #knowhow #pianomarketing #studiodiconsulenza

Alessio Bianchi Dott. Commercialista Complimenti, ma hai lasciato il tuo vecchio studio contabile?

Anna Verdi Dott.ssa Commercialista Bravo! Come hai fatto in così poco tempo?

Mario Rossi Dott. Commercialista Autore Facile, sono diventato HUB Noverim! Ho aperto un nuovo studio di consulenza con la serenità di una formula all inclusive e la possibilità di avere immediatamente a disposizione un team multidisciplinare per proporre nuovi servizi non in concorrenza con il mio studio contabile! Ho già molti nuovi clienti!



Il Sole 24 ORE

Fondato nel 1865
Quotidiano Politico Economico Finanziario Normativo

Bonus edilizi
Cercasi percorso
per regolarizzare
i crediti inesistenti
o non spettanti



Decreto Bollette
Fotovoltaico,
nelle aree idonee
avvio impianti
in un solo giorno

Germana Cassar
— a pag. 38



VALLEVERDE

FTSE MIB 23908,55 -1,53% | SPREAD BUND 10Y 172,30 +0,80 | BRENT DTD 97,67 -6,71% | ORO FIXING 1895,00 -2,40%

Indici & Numeri → p. 43-47

Il Covid in Cina spaventa i mercati

Effetto globale

Verso la chiusura di altre città: timori su forniture e frenata della domanda

Cadono le Borse mondiali: Milano -1,53%. Giù anche il petrolio, Wti sotto 100 \$

L'incertezza investe i beni rifugio: bond in caduta, delude l'oro, vola il dollaro

Il timore dell'estensione in Cina dei lockdown anti-covid a nuove città, compresa Pechino, ha penalizzato ieri tutti i mercati. L'ondata è partita dall'Asia (Shanghai -5,1%, Hong Kong -3,7%, Tokio -1,9%) per arrivare in Europa, con cali in parte limitati a fine seduta: Milano -1,53%, Francoforte -1,54%, Parigi -2,01%. Le chiusure di Shanghai e Guangzhou hanno causato strappi alle catene produttive globali, e nuovi lockdown avrebbero inevitabili ricadute sulla domanda, in particolare di materie prime ed energia, del primo importatore mondiale di petrolio. Che ha infatti pagato dazio: Wti sotto i 100 dollari al barile. La grande incertezza sta inoltre cambiando lo schema tradizionale dei beni rifugio: titoli di Stato più penalizzati, l'oro non brilla più. E il dollaro torna super. **Cellino, Fatiguso, Lops, Longo, Menghelli, Redaelli** — [page 2-3](#)

TRAFFICO IMPAZZITO NEL PORTO DI SHANGHAI



Lockdown a Shanghai, ripercussioni mondiali con il blocco del porto

Rita Fatiguso e Raoul Forcade — a pag. 6

La guerra scardina le rotte logistiche: la Ue rafforza le ferrovie verso Kiev

Giorgio Santilli — a pag. 7

Cantieri, 3 miliardi per evitare chiusure

L'effetto dei rincari

Le imprese chiedono fondi e pagamenti veloci nel prossimo decreto legge

Sono lievitati di 3 miliardi i costi per la realizzazione delle grandi infrastrutture strategiche i cui cantieri sono già stati avviati o devono essere avviati a breve. È l'effetto dei rincari di energia e materiali, secondo le stime delle imprese che chiedono dunque al governo di stanziare nel decreto legge previsto entro questa settimana le risorse necessarie per evitare il blocco dei lavori e la chiusura dei cantieri, dal Terzo valico ferroviario alla Statale 106 Jonica. **Santilli** — a pag. 9

LA GUERRA IN UCRAINA



A fuoco. Il deposito di Bryansk



Petrolio. L'impianto di Priolo



Sequestro. Lo yacht di Melnichenko

IL FRONTE

A fuoco deposito di greggio in Russia
Colpi di granate in Transnistria

Luca Veronese — a pag. 5

RAFFINERIA IN SICILIA

Con le sanzioni sul petrolio russo
Isab (Lukoil) rischia lo stop

Nino Amadore — a pag. 16

OLIGARCHI

Beni sanzionati, allo studio norma per evitare i costi di mantenimento

Ivan Cimmarusti — a pag. 5



Wall Street. Musk offre 44 mld\$

IL COLOSSO SOCIAL

Accordo fatto Twitter-Musk per una offerta da 44 miliardi \$

Simonetta e Valsania — a pag. 31

LA GUERRA IN UCRAINA

IL CONTO LO PAGHERANNO EUROPA E PAESI EMERGENTI

di Marco Onado — a pagina 14

TIM E LA PARTITA DELLE TLC



LE VERE SFIDE... SONO QUELLE DI OGNI GIORNO!



LA TUA ENERGIA FISICA E MENTALE DOPO I 50 ANNI

VITAMINE

PANORAMA

LA FESTA DEL 25 APRILE

Mattarella: resistenza è opporsi a una invasione
Contestato Letta

Nuove polemiche alla celebrazione del 25 aprile. Nel corso della visita ad Acerra, il presidente della Repubblica Mattarella, ricorda che il titolo di resistente indica chi «con le armi o senza, mettendo in gioco la propria vita, si oppone a una invasione straniera». A Milano, prima del via al corteo, contestato il segretario del Pd Letta per la posizione pro Nato nella guerra in Ucraina.

Lina Palmerini — a pag. 10



DA DOMANI

Il faro del Sole sulla economia dello spazio

Dai satelliti miniaturizzati al turismo spaziale, fino alla ricerca di nuove risorse e alla rivoluzione nei trasporti, il Sole 24 Ore, in collaborazione con Intesa Sanpaolo, offre da domani un appuntamento mensile dedicato alla economia dello spazio. Argomenti in agenda al Festival dell'Economia di Trento, dal 2 al 5 giugno prossimi.

FRANCIA

Per il vincitore Macron subito la sfida legislative

Emmanuel Macron ha appena vinto le elezioni presidenziali e già si apre un'altra partita: le legislative del 12-19 giugno. Il neopresidente ha fatto trapelare l'intenzione di nominare un primo ministro donna, forse già prima del voto. — [pagine 12-13](#)

Rapporti

Design

Così la crisi insegna a gestire le risorse

— alle pagine 21, 23, 25 e 26

Salute 24

Sanità e Pnrr

Fascicolo sanitario tra telemedicina, referti e certificati

Conferma mondiale
Classifica Cwur
Sapienza prima
tra le università
del nostro Paese
Loiacono a pag. 15



Lite con Marusic e tifosi
Ride al gol del ko
tutti contro Acerbi
«Lazio, vendilo»
Abbate nello Sport



Terremoto social
Musk si compra
anche Twitter
Accettata l'offerta
di 43,4 miliardi
Andreì e Pompetti a pag. 16



Oltre il voto

La "questione sociale" che Macron deve azzerare

Alessandro Campi

Passata la grande paura per l'estrema destra all'Eliseo, in gran parte enfatizzata dai media secondo un copione consolidata ma efficace («attenti al lupo populista»), viene ora per Macron la parte più difficile.

Confermato nel ruolo di presidente, il primo rieletto dai tempi di Chirac, deve ora cercare di garantirsi una maggioranza sufficientemente omogenea all'Assemblea nazionale (con le legislative del prossimo giugno). Deve soprattutto convincere i francesi che ha deluso o ai quali non è mai piaciuto.

Macron non ha dietro di sé un partito strutturato e radicato. Il suo "En Marche" è nato come un movimento d'opinione, con una forte impronta personalistica, con una base socio-culturale trasversale e sin troppo eterogenea, (...)

Continua a pag. 22

Esplosioni e roghi in territorio russo: l'ipotesi di missili e sabotaggi hacker. Putin: «Vogliono annientarci dall'interno»



La guerra arriva in Russia

Il deposito di petrolio Rosneft in fiamme a Bryansk, in Russia
Servizi da pag. 2 a pag. 4

Le bombe spiegate ai bambini

Paolo Graldi

«Che cos'è la guerra?», chiede Sophie, sette anni, seconda elementare. Vive in un paesino vicino a Roma e la maestra ha risposto con una poesia di Gianni Rodari: "Ci sono cose da non fare mai, né di giorno, né di notte, (...)"

Continua a pag. 22

I SERVIZI

Gli Usa a Zelensky
«Fiaccare il Cremlino con le armi pesanti»
Ventura a pag. 3

Stragi negate
«Putin è innocente»
Bufera su Schroeder
Padua a pag. 3

Il presidente: invasione come in Bella Ciao

Mattarella: 25 aprile per l'Ucraina Cori contro il Pd, sinistra spaccata

Mario Ajello

«Quando Putin ha invaso l'Ucraina, ho pensato al testo di Bella Ciao». Quella di Sergio Mattarella, da Acerra dove celebra la Liberazione, non è soltanto una lezione sul passato, è soprattutto una lezione sul presente e un richiamo all'ordine. Parole rivolte a quelli che minimizzano la resistenza ucraina. Cori contro il Pd, sinistra spaccata.

A pag. 5

Scadenze in arrivo

Fisco e guerra: altra proroga per le cartelle

Michele Di Branco

Pace fiscale, ultima chiamata. È allo studio un'ulteriore sanatoria, la rottamazione-quater. A pag. 11

L'intervista. Gentiloni esulta per Macron: «Ue più forte. Svolta comune sull'energia»

«Autonomi da Mosca nel 2027»

Barbara Jerkov

«Saremo autonomi dal gas di Mosca nel 2027». Paolo Gentiloni, commissario europeo all'Economia, annuncia il piano per cambiare le strategie di approvvigionamento energetico della Ue - e dell'Italia - per i prossimi anni. E sottolinea l'importanza della vittoria di Macron: «Ora più forza all'attività dell'Unione Europea».

A pag. 7

Covid a Pechino

Lockdown Cina giù il petrolio e crolli in Borsa

PECHINO Ora anche la capitale cinese rischia il lockdown. È allarme in Cina per i contagi, il Covid affossa le Borse.

De Rossi a pag. 13

La ministra: dalla Francia segnale chiaro

Carfagna: «Il populismo è in ritirata Centrodestra, ricuciamo con Meloni»

Francesco Malfetano
Ernesto Menicucci

«I populismi sono in ritirata» e «in questa fase credo che una riflessione sia



d'obbligo nel centrodestra». All'indomani del successo di Macron la ministra di FI Mara Carfagna propone di «ricucire con la Meloni».

A pag. 10

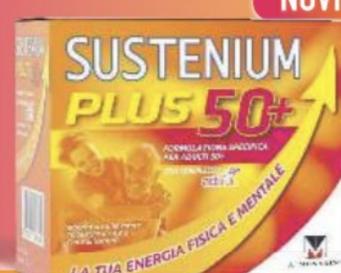
Tutti a giudizio

Denunce ignorate bullizzato a 16 anni ne accoltella tre

Michela Allegri

Per mesi è stato aggredito dai bulli, preso in giro, malmenato davanti agli amici che, spaventati, hanno iniziato a non uscire più insieme a lui. Nonostante i genitori avessero sporto denuncia, insulti e scherzi di cattivo gusto sono proseguiti. Dopo l'ennesimo episodio di violenza, un ragazzo di 16 anni ha deciso di farsi giustizia da solo: ha reagito e ha accoltel-

NOVITÀ



LA TUA ENERGIA FISICA E MENTALE DOPO I 50 ANNI

VITAMINE

COMPLESSO actiVIL

DAI ENERGIA ALLA TUA ENERGIA

Il Segno di LUCA

CANCRO, GIORNI DA PRIVILEGIATO



Ben cinque pianeti nei Pesci e altri tre nel Toro ti sostengono con aspetti particolarmente favorevoli, facilitando tutto quello che vuoi fare. Come canalizzare tutta questa fiducia, come sfruttare al meglio le circostanze favorevoli di cui sei destinatario? La configurazione ti invita a disegnare una rotta da seguire, finalmente non censurare più le tue aspirazioni, punta in alto e rimboccati le maniche!

MANTRA DEL GIORNO
Gli ingredienti sono gli stessi, ognuno li combina a modo suo.

L'oroscopo a pag. 31



Giovedì l'ExtraTerrestre

ENERGIA Come risparmiare sui consumi di gas senza sacrifici. Benefici in bolletta e per il clima. Su Lancet uno studio rivoluzionario



Culture

MEDIOEVO Tutte le fonti letterarie che hanno nutrito la duratura leggenda della papessa Giovanna
Marina Montesano pagina 10



Visioni

DISNEY L'attacco dei repubblicani in Florida contro la corporation per le critiche alle politiche identitarie
Luca Celada pagina 12

il manifesto

quotidiano comunista

■ CON LE MONDE DIPLOMATIQUE
■ EURO 2,00

MARTEDÌ 26 APRILE 2022 - ANNO LII - N° 99

www.ilmanifesto.it

euro 1,50



IL 25 APRILE NELLA TEMPESTA DELLA GUERRA

NORMA RANGERI

Diversamente da quel 25 Aprile liberatorio del '45, che festeggiava l'uscita dell'Italia dall'incubo della guerra contro il nazifascismo, oggi nelle piazze italiane dell'Anpi si respiravano i venti di guerra provenienti dalle grandi città e dalle immense pianure dell'Ucraina. Preoccupazione e dolore portato, come a Milano, direttamente dalle testimonianze delle donne ucraine, che una mattina, del 24 febbraio 2022, si sono svegliate e hanno trovato l'invasore. Due di loro erano ieri sul palco della grande manifestazione milanese, chiamate a raccontare la fuga dal loro paese, costrette ad abbandonarlo, insieme ad altri cinque milioni di connazionali, dalla brutale guerra putiniana.

La guerra ferisce e nello stesso tempo rinnova, questo 25 Aprile, che si celebra proprio nel mezzo di una guerra di trincea e di bunker, che torna a insanguinare e uccidere decine di migliaia di persone nel centro del continente europeo, contro una popolazione di 40 milioni di abitanti, bombardata ogni giorno ormai da due mesi, con sempre maggiore violenza e sete di conquista.

Quella devastante barbarie della seconda guerra mondiale rischia di ripresentarsi se non si riuscirà a fermare chi l'ha innescata, accanendosi senza pietà contro le popolazioni civili, contro le sedi delle istituzioni, contro le infrastrutture per distruggere, insieme al presente, anche il futuro.

— segue dalla prima 5 —

IN 70 MILA A MILANO, MATTARELLA A ACERRA

Piazze di pace e resistenza

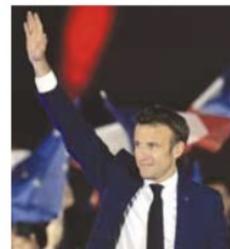


■ Dopo giorni di polemiche, appena sceso dal palco in una piazza Duomo ancora gremita, Gianni Cenati, presidente dell'Anpi di Milano, tira un sospiro di sollievo: «Una manifestazione grande, pacifica e unitaria». La prima per il 25 aprile dopo due anni di stop causa Covid.

Circa 70mila i presenti. Il colpo d'occhio è una macedonia di bandiere e di idee anche diverse, accomunate dall'antifascismo e dai valori della Costituzione. La solidarietà all'Ucraina è fuori discussione. Il segretario del Pd Enrico Letta subisce una piccola contestazio-

ne, ma risponde: «Per noi è importante esserci, ascoltare, la democrazia è questo». Il presidente Mattarella sceglie di commemorare il 25 aprile a Acerra: «Pensando all'Ucraina mi sono venute in mente le prime parole di Bella ciao».

CARUGATI, POLICE PAGINE 2, 3



PRESIDENZIALI L'Europa esulta, la Francia no

ANNA MARIA MERLO
Parigi

■ Grande sospiro di sollievo in tutta Europa (o quasi), per la vittoria al 58,5% di Emmanuel Macron, che evita che uno dei paesi fondatori della Ue si trasformi in un paese euroscettico. Ma in Francia questo entusiasmo non è condiviso. Il 41,4% di Marine Le Pen, un record storico per l'estrema destra, addizionato a una forte astensione al 28%, getta un'ombra preoccupante sulla tenuta di un paese che esce dalle presidenziali diviso politicamente in tre blocchi - grande centro, estrema destra, sinistra dominata dalla France Insoumise - dopo cinque anni di scontri e crisi, dai gilet gialli al Covid alla guerra tornata in Europa.

SEGUE A PAGINA 6

António Guterres, segretario generale dell'Onu, durante un discorso a New York. Sullo sfondo la scultura "Knotted Gun" foto Ap

Palazzo di veto

Spinto da lettere di Nobel e funzionari, ma non dai governi, il segretario dell'Onu Guterres va a Mosca e Kiev per ottenere un cessate il fuoco. Ma Putin non si ferma: bombe sulle stazioni in Ucraina ed esplosioni in Transnistria. Blinken e Austin a Zelensky: «Insieme fino alla vittoria»

pagine 2, 3

all'interno

Fine dell'era Janša Con la vittoria di Golob la Slovenia volta pagina

Il Movimento per la Libertà alla sua prima apparizione supera il 34%, Sds si ferma al 24%. Tracollo della Sinistra che entra in Parlamento per il soffio. Affluenza al 70%

MARINELLA SALVI
PAGINA 7

Lele Corvi



TURCHIA

«Gezi golpista»: ergastolo a Kavala



■ Con una sentenza choc, la Tur-

SOCIAL

44 miliardi di dollari Twitter: si a Musk



■ Elon Musk e Twitter si lano l'accor-

ANNUNCIO JIHADISTA

«Combattenti russi catturati in Mali»



■ Comunicato del Gruppo di so-

Contro la guerra Dopo Assisi i pacifisti a Kiev (e a Mosca)

Emanuele Giordana **PAGINA 14**

Presidenziali in Francia Un modello divisivo che non serve all'Italia

Massimo Villone **PAGINA 15**



SOLITA IDEOLOGIA Alcune scene di anti-occidentalismo puro dalle manifestazioni del 25 Aprile nelle piazze italiane. Bandiere sovietiche, attacchi al Pd e insulti all'Alleanza atlantica

di **Francesco Maria Del Vigo**

LA PIAZZA DELLA VERGOGNA NON CI LIBERIAMO DEI CRETINI ROSSI

Fischi a Letta e agli ucraini. Anche il Pd e Mattarella si accorgono che il 25 Aprile è la festa dell'odio

In piazza per la Liberazione, ma allo stesso tempo contro la guerra in Ucraina, nemmeno troppo velatamente a favore di Putin e gli Stati Uniti. Se non fosse una stringatissima cronaca politica della giornata di ieri, potrebbe essere l'anamnesi di uno psichiatra. Il paziente in questione è la sinistra che ieri, nel giorno del suo Natale laico, si è manifestata in tutte le sue contraddizioni macroscopiche: putiniani e antiputiniani, filo atlantici e anti americani, amici e nemici di Israele, sinceri democratici e ipocriti blanditori di autocrazie.

Così, anche quest'anno, la festa della Liberazione è stata occupata dagli estremisti, alla faccia dei tanti manifestanti pacifici. Ed è stata monopolizzata da una sinistra (sedicente) pacifista che non riesce a far pace con se stessa: odia gli americani

anche se senza americani non avrebbe nulla da festeggiare; sciorina un affettato anti totalitarismo e poi tifa per tutte le ultime dittature rimaste sul globo terraqueo (siano rosse o russe poco importa); si pavoneggia nel mito della Resistenza e poi se la

prende con chi - come gli ucraini - sta resistendo contro un invasore con le unghie e con i denti, non solo con parole, slogan, bandiere e canzoni. Hanno voglia di dire che il 25 Aprile è una festa di tutti e che la destra la rende «divisiva», quando i

primi a dividersi sono proprio loro. Così, i soliti esagitati che ogni anno fischiano la Brigata Ebraica, quest'anno se la sono presa anche con Enrico Letta accusato - con molta originalità -, di essere un servo degli Stati Uniti. Evidentemente persino

gli esponenti del Pd sono considerati già troppo di destra per celebrare il 25 Aprile, per entrare nel privé degli estremisti rossi. Ed è proprio questo il danno più grosso che la sinistra ha inferto alla Liberazione: averla sottratta a tutti per farla cosa di pochi, averla politicizzata - anziché storicizzata - per poterla poi usare come clava contro tutto quello che si muove vagamente a destra del proprio baricentro.

L'anno prossimo il presidente dell'Anpi invece di mettere al bando i vessilli della Nato dai cortei (ma poi, voi avevate mai visto una bandiera della Nato in una manifestazione?) dovrebbe assicurarsi che nessuno porti bandiere rosse con falce e martello e il fucile di Putin. Perché il clima è proprio quello, da far accapponare la pelle ai partigiani (quelli veri). Se la Liberazione è questa roba qui, tanto vale liberarsene.

servizi da pagina 2 a pagina 5

ASSALTATO UN MINISTERO A TIRASPOL, TRANSNISTRIA

Granate in Moldavia, la guerra si avvicina

In fiamme un deposito russo di carburante. Putin: «Ci attaccano dall'interno»

MOSCA TORNA ALLO STALINISMO
Deportati a Vladivostok
È sostituzione etnica

Roberto Fabbri a pagina 8

Luigi Guelpa e Gian Micalessin

Washington e Mosca adesso sono d'accordo, l'obiettivo della guerra in Ucraina non è più Kiev ma l'indebolimento della Russia e di Vladimir Putin. E il conflitto si sposta più a ovest.

alle pagine 6-7

GLI INCONTRI DI FELTRI IN UN LIBRO

La «dea» Vanoni, il vino, i cavalli e quel segreto dietro la pianta...

di **Vittorio Feltri**

a pagina 23

IL GIORNO DOPO LA CONFERMA DEL PRESIDENTE FRANCESE

Macron vuole una donna premier E Draghi è pronto a rinsaldare l'asse

Gaia Cesare e Adalberto Signore

La vittoria di Macron incide sugli equilibri europei e salda l'asse privilegiato tra Francia e Italia, persino oltre il Trattato del Quirinale di novembre. Ma regge anche l'alleanza strategica Parigi-Berlino.

con **De Remigis** alle pagine 12-13

L'ANALISI

Liberal e riformista:
il centrodestra di Macron

Marco Gervasoni a pagina 12

«INCONTRÒ CUCCIA»: LA RIVELAZIONE DI ALAN FRIEDMAN
D'Alema accusa anche sul caso Telecom

all'interno

LA SCALATA AL SOCIAL

**Musk, via libera
Twitter è sua
E cambierà così**

di **Carlo Lottieri
e Rodolfo Parietti**

«Ok, il prezzo è giusto». Per 44 miliardi di dollari Twitter passerà nelle mani di Elon Musk.

a pagina 18

REPORTAGE DA SHANGHAI

**Covid in Cina,
italiani nel caos
«Chiusi in casa»**

Bellotto e Caperna a pagina 15

BLITZ BANCARIO

**Aumentate
le tasse**



E' importante capire non solo cosa stiamo combattendo, ma anche cosa stiamo difendendo: la nostra libertà, l'Europa, la società aperta

Prima con la pandemia. Poi con la guerra. Ora con la Francia. Domani con l'energia. Negli ultimi mesi ci siamo concentrati spesso su quale sia il nemico da combattere e salvo rari casi di deliri in purezza, come quelli messi in mostra da tutti coloro che da anni considerano le regole per governare la pandemia più pericolosa della pandemia, riconoscere i pericoli e compatirsi contro essi non è stata un'opera così difficile. Abbiamo capito, tutti o quasi, che in una pandemia il nemico è il virus e non il vaccino. Abbiamo capito, tutti o quasi, che durante una guerra il nemico è chi invade con i missili e non chi arma chi resiste. Abbiamo capito, tutti o quasi, che quando in un paese si contano un candidato che sogna di mettere il proprio paese nelle mani dell'Europa e un candidato che sogna di mettere il pro-

prio paese nelle mani di Putin non è così difficile capire che sia un amico delle democrazie liberali e chi invece no. Da mesi, forse da anni, ci siamo concentrati su ciò che occorre combattere, per difendere la nostra libertà, ma arrivati al punto in cui ci troviamo oggi, anche alla luce della vittoria di Macron, varrebbe la pena fare uno scatto in avanti e provare a ragionare anche su qualcosa di più importante, di più prezioso, di meno ipocrita: non solo cosa stiamo combattendo ma anche capire cosa stiamo difendendo. Capirlo è importante non solo per provare a chiamare le cose con il loro nome ma anche per rendersi conto che in una stagione come quella di oggi - in cui gli "hoc", come scrive Nicolas Baverez sul Point, non sono più casuali ma diventano permanenti e in cui la riconfigurazione del sistema

mondiale renderà le democrazie più vulnerabili alle minacce esterne - occorre capire con chiarezza quello che in molti sembrano non voler capire: i valori non negoziabili di una democrazia liberale vanno difesi senza fraintendimenti non solo nelle fasi straordinarie, non solo quando le cose si mettono male, ma anche durante le stagioni ordinarie. E capire cosa stiamo difendendo, oggi, significa guardarsi allo specchio e riconoscere che la stabilità delle democrazie liberali, il futuro delle società aperte, il benessere dell'occidente, l'indipendenza delle nostre democrazie dipende dalla difesa di tutto ciò che i populisti combattono da anni. Dipende dalla difesa dell'Europa. Dipende dalla difesa della globalizzazione. Dipende dalla difesa del libero scambio. Dipende dalla capacità di sape-

re riconoscere chi prova a risolvere un problema e chi invece del problema rischia di esserne una parte. Dagli choc vissuti negli ultimi anni, choc di natura politica, choc di natura economica, choc di natura sanitaria, choc di natura bellica, l'occidente libero, unendosi nella difesa dei suoi valori non negoziabili, è uscito più rafforzato rispetto alle democrazie illiberali. La traumatica stagione del trumpismo ha costretto l'Europa a responsabilizzarsi (è in questa stagione che nascono le missioni autonome degli eserciti europei in Sahel). Il complicato passaggio della Brexit ha costretto l'Europa a passare dalla stagione delle delusioni a quella delle condivisioni (meno peso al Consiglio europeo, più responsabilità alla Commissione).

(segue a pagina quattro)

Belli ciao. I nuovi partigiani: gli ucraini

Il tocco di Putin

Gli ucraini del Donbas sanno che sotto la Russia non ci sono futuro e stabilità. Allarme Transnistria

Roma. La seconda fase della guerra della Russia all'Ucraina, per ora, procede con piccoli avanzamenti da parte di Mosca e riconquiste da parte di Kyiv. Il fronte si sposta, si agguista, e nel frattempo l'esercito russo danneggia dove può, anche fuori dai Donbas: ieri ha colpito almeno cinque stazioni ferroviarie nell'Ucraina centrale e occidentale. Ci sono stati morti e feriti e l'obiettivo era quello di paralizzare le infrastrutture della nazione, impedire la consegna di armi e anche lanciare un messaggio poche ore dopo la visita di Antony Blinken e di Lloyd Austin, segretario di stato e della difesa americani. Nel Donbas, il bersaglio della seconda fase, la Russia cerca di arraffare territorio, ma fa grandi difficoltà a tenerlo, sia per le carenze del suo esercito sia per la resistenza dei cittadini. Nel Donbas la guerra va avanti da otto anni e, anche se prima era a bassa intensità e assomigliava a una pericolosa calma inquietta, c'era già una differenza piuttosto netta tra parte filorusa e parte ucraina. L'Ucraina ha fatto di tutto per mostrare come nella sua zona ci fossero il progresso e la cura e dell'altra parte delle aree economicamente in difficoltà. Con Volodymyr Zelensky questo processo è stato accelerato e i governatori delle oblast di Donetsk e Luhansk da lui nominati lo confermano. Pavlo Kyrylenko è il governatore di Donetsk e Serhiy Gaidai di Luhansk, quella che finora ha sofferto di più per l'invasione e dalla quale l'esercito ucraino si ritirò nella prima fase temendo di essere circondato. Intervistati dall'Atlantic, Kyrylenko e Gaidai hanno condiviso le loro paure sui leader occidentali, per i quali il Donbas non è oggetto di riconquista ma di scambiol.

(Flaminio segue a pagina tre)

Putin ci ricasca

Nel Donbas i russi ripetono l'errore della "prima fase": hanno fretta e non sono compatti

Roma. L'offensiva del Donbas è più semplice per Mosca di quanto fosse l'assedio di Kyiv, ma il 24 febbraio poteva contare sull'effetto sorpresa che oggi non esiste più: il rovescio della medaglia dovrebbe essere l'esperienza, il tempo per correggere gli sbagli e la conoscenza acquisita delle tecniche del nemico. Invece i russi stanno commettendo lo stesso errore di due mesi fa, l'Institute for the Study of War ha scritto che continuano a "mandare al fronte le truppe di rinforzo appena diventano disponibili, invece di assemblarle e inviarle a combattere solo quando sono tutte pronte, di modo da poter poi lanciare un'offensiva coordinata". Le notizie che arrivano dal campo di battaglia indicano che i rinforzi arrivano con il contagocce ed entrano subito in azione alla spicciolata, in questo modo Mosca perde un vantaggio che in Donbas sembrava scontato: la compattezza. Gli analisti militari questa volta si aspettavano una vera concentrazione e poi un grande assalto, che però non si vede. I russi stanno comunque avanzando, domenica anche fonti ucraine parlavano di combattimenti a Zarichne e a Yampil e significa che la Seconda ar-

Viva la Nato-nomics

Così si può far funzionare il mercato libero tra chi condivide gli stessi valori. Isolando i regimi

Con questo articolo Dario Di Vico inizia la sua collaborazione con il Foglio.

Agli esperti di commercio internazionale l'espressione era già nota ma a sdoganarla è stata il segretario del Tesoro americano, Janet Yellen. Fren-

DI DARIO DI VICO

dashoring come manifesto del commercio libero ma sicuro. Ovvero non permettere più ai paesi retti da autocrati di utilizzare la loro posizione di mercato nelle materie prime, nella tecnologia o nei prodotti chiave per avere il potere di sconvolgere la nostra economia o usarlo come una leva geopolitica indesiderata. Il riferimento è ovviamente alla "petropolitica" russa ma anche ai semiconduttori di Taiwan e alle politiche cinesi di accaparramento delle terre rare. Ma se è chiaro l'avversario e l'obiettivo di ridurre il potere di intermediazione, non è altrettanto lineare cosa voglia dire in concreto friendshoring e come possa concretizzarsi.

Si può ipotizzare che gli Stati Uniti, o meglio il loro governo, favorirebbero l'affidamento delle catene di approvvigionamento a un gran numero di paesi amici che condividono con Washington le alleanze internazionali, le norme che regolano il commercio e più in generale i valori di un'economia liberale. Una specie di Nato-nomics? Se l'invasione russa dell'Ucraina ci ha risvegliato dal torpore degli ultimi vent'anni e ci ha dimostrato come (purtroppo) lo sviluppo dei commerci non crei di per sé le condizioni di buone relazioni internazionali, con la dottrina Yellen si passa a un'economia globale dove lo scambio può essere libero solo se sorretto da valori condivisi e condizioni di parità. I mercati, dunque, da soli non ce la fanno a garantire sicurezza, servono nuove regole, come, nell'esempio fatto da Yellen, una nuova Bretton Woods ma anche un profondo rinnovamento di istituzioni come il Fondo monetario e la Banca mondiale.

Yellen a parte, il tentativo americano di riorganizzare e internalizzare le supply chain secondo nuovi criteri e in chiave di autosufficienza nei confronti del Dragone cinese non è nuovo e forse manca ancora un bilancio esauriente di questi sforzi. L'impressione è che questo generoso commitment non sia stato finora costellato da successi al punto da poter dire che gli Stati sono ridiventati la potenza manifatturiera di una volta. In seconda istanza, da tempo Washington ha maturato l'idea di coinvolgere i paesi asiatici amici o comunque considera più affidabili per rilocalizzare pezzi di catene del valore in precedenza monopolizzate dalla Cina, ma adesso la tracciatina e la pericolosità di Vladimir Putin hanno di fatto trasferito questo dibattito in zona nostra, proiettandolo sulla riorganizzazione delle grandi filiere nel Vecchio continente. Ma anche in questo caso, e sicuramente in maniera ancor più netta rispetto al tracollo delle produzioni in paesi asiatici come il Vietnam, emergono subito un tema e un quesito di competitività.

Una supply chain riorganizzata su base valoriale è orientamento corretto ma ha dei costi che vanno affrontati e risolti sul piano operativo, non c'è possibilità di chiudere entrambi gli occhi. Per dirla con una

Convergere, liberare, proteggere

La vittoria di Macron in Francia ci indica la strada per lasciare da parte i settarismi e trovare una nuova promettente convergenza attorno al governo Draghi. Contro il ditino alzato

Convergere. Senza esclusivismi né esclusioni. Senza boria di partito o di gruppo. Convergere per proteggere e per liberalizzare. Come è successo in Fran-

DI GIULIANO FERRARA

cia per Macron. Convergere per fare sbarramento. Senza retoriche. Tenendo conto dell'esperienza guida, il governo Draghi. Preparare da subito la concentrazione delle forze politiche di centro-sinistra, mettere l'urgenza al servizio di una posizione europea, atlantica, occidentale. Non sbandieramenti. Basta ragionare, vedere con la testa e con il sentimento ciò che accade, opporsi, fare resistenza. Con tutti i mezzi leciti di un'alleanza per la libertà, nell'orizzonte di una pace che suoni un'ulimazione razionale per chi ha scelto la strada della guerra in Europa. Non c'è altro né di meglio da fare che questo, in vista di un'estate che si annuncia complicata, di un autunno e di un inverno esposti ai venti del caos energetico, dell'inflazione, della penuria, della recessione e addirittura. Persone, gruppi sociali, imprese, comunità, giovani, donne, intellettuali che hanno rifiutato di portare il cervello all'ammasso dei progetti di carestia europea del Cremlino, con un occhio al patrimonio cattolico, liberale, socialista e democratico che ha radici nel paese nonostante la vampa populista in esaurimento.

L'unità è un mito del passato politico e culturale. La convergenza è una tecnica, una procedura in sé promettente, un modo di stare nello stesso cerchio senza annullare le diversità, di difendersi e contrattaccare da molti punti di vista, con raccordi da punti di partenza anche, discorrendo ma in qualche modo intonato a obiettivi comuni. E' stata una sciocchezza non invitare Renzi e perdere tempo con D'Alema, per un leader ordinario ma solido come Roberto Speranza. Sarebbe una sciocchezza assistere, nella pregiudiziale contro i grillazzi da parte di Renzi o di Calenda. Renzi poi, che infine l'ha difeso, e non è stato un male vista l'ope-

nuova, anche per merito, lo si può riconoscere, delle capacità del manovratore in capo, che però non ha un partito per sé né un'area di riferimento consistente. Calenda ha tutto per piacere, tranne l'autarchia della competenza e delle "soluzioni" intestate a un piccolo gruppo che può crescere e moltiplicarsi ma solo in una squadra più ampia, in una rete di squadre differenti. Nessuno vuole scavalcare i problemi, e ce ne sono dagli inceneritori alla politica estera e di stato, ma non si risolve alcun problema con esclusivismo e settarismo.

Il monopolio dei cuori

Macron promette di tessere il dialogo in una Francia a pezzetti. La strada dei débats

Milano. Emmanuel Macron ha vinto il suo secondo mandato alla guida della Francia, ha riconquistato il paese contro l'estrema destra lepennista e ha detto che i prossimi cinque anni saranno duri ma saranno diversi da quelli passati, promette di ricucire, di restaurare il confronto e il dialogo tra i francesi. Cinque anni fa, quando lo slancio centrista era al suo esordio e

razione Mattarella, era coautore dell'alleanza con loro, i grillazzi, in funzione democratica e europeista, contro il senatore Salvini e i suoi deliri da pieni poteri. Per un Di Maio con i suoi che sembra aver capito la lezione, c'è un Conte che da segnali grotteschi di aver dismesso tutto, e un Grillo "miscio", come dice Aldo Grasso, che si occupa avidamente della faccia in ombra di ogni stupido populismo, la comunicazione. La regina il caos, ma c'è un bacino di forza elettorale ancora intatto, direi indispensabile. La si può pensare diversamente, e io posso sbagliare, ovvio, ma in politica più che pensare il futuro occorre agire, preparare con l'arte del possibile. Un polo liberale in formazione esiste e non esiste, è una promessa che ha bisogno di una concentrazione di forze intorno a un obiettivo che non è il potere delle élite ma il governo del paese, che è se non sbaglio la posta in gioco quando si fanno le elezioni. Le visioni vabbè, come diceva Weber, chi vuole visioni vabbè al cinema.

Il nemico è il ditino alzato. La voglia di distinguersi e identificarsi senza il consenso necessario per sfondare, per opporsi al ritorno ai giorni terrificanti del governo del popolo e del contratto e dell'avvocato del popolo che vicepresiede ai suoi due vice un'era politica fa. Tanta acqua è passata. Tanta è in una dimensione di nuove, anche per merito, lo si può riconoscere, delle capacità del manovratore in capo, che però non ha un partito per sé né un'area di riferimento consistente. Calenda ha tutto per piacere, tranne l'autarchia della competenza e delle "soluzioni" intestate a un piccolo gruppo che può crescere e moltiplicarsi ma solo in una squadra più ampia, in una rete di squadre differenti. Nessuno vuole scavalcare i problemi, e ce ne sono dagli inceneritori alla politica estera e di stato, ma non si risolve alcun problema con esclusivismo e settarismo.

Parigi. Archiviato il secondo turno delle presidenziali, il presidente della Repubblica francese, Emmanuel Macron, e gli altri leader, si proiettano già verso il terzo, ossia le elezioni legislative dei prossimi 12 e 19 giugno per il rinnovo dell'Assemblée nationale, la Camera bassa. Ufficialmente, la campagna per le legislative inizia il 30 maggio, ma Marine Le Pen, candidata

Il terzo turno

Alle legislative, destra e sinistra radicali vogliono la rivincita. I piani contro la macronia

Parigi. Archiviato il secondo turno delle presidenziali, il presidente della Repubblica francese, Emmanuel Macron, e gli altri leader, si proiettano già verso il terzo, ossia le elezioni legislative dei prossimi 12 e 19 giugno per il rinnovo dell'Assemblée nationale, la Camera bassa. Ufficialmente, la campagna per le legislative inizia il 30 maggio, ma Marine Le Pen, candidata

Tennisti, non putinisti

Escludere i russi dagli Internazionali è sbagliato, un atleta non è il suo governo

Un atleta rappresenta se stesso o il paese che gli ha rilanciato il passaporto? E' ambasciatore della propria nazione? Ne rap-

DI MAURO BERRUTO

presenta il governo, i suoi e virtù compresi? Di questi tempi sembrerebbe una domanda marginale, ma la storia ci racconta di conflitti iniziati (o terminati) proprio grazie allo sport.

Ryszard Kapuscinski raccontò la "guerra del football", il conflitto combattuto nel 1969 fra Honduras ed El Salvador che prese le mosse dagli incontri per la qualificazione ai Mondiali del 1970, mentre la "diplomazia del ping pong" riconciliò Cina e Stati Uniti negli anni 70 e il Mondiale di rugby in Sudafrica del 1995 diventò per Nelson Mandela uno strumento per ricostruire un paese lacerato dalle divisioni dell'apartheid.

Se torniamo indietro di duemilacinquecento anni non ci sono dubbi: nel mondo dell'Antica Grecia c'era un legame indissolubile fra i fatti d'armi e gli agoni sportivi. Gli atleti gareggiavano a Olimpia rappresentando la propria polis che partecipava a pieno titolo della gloria del successo o della delusione della sconfitta. Non c'è dubbio, insomma, che lo sport abbia contribuito a creare un'ossessione identitaria di cui il mondo ha pagato le conseguenze.

Oggi è ancora così? Il dibattito si è fatto serrato dopo la decisione del torneo di Wimbledon di escludere i tennisti russi e bielorusi. La decisione è complicata, ma se non ho il minimo dubbio sulla necessità di impedire alla Russia di organizzare tornei nel proprio paese (la finale di Champions League a San Pietroburgo o i Mondiali di pallavolo avrebbero rappresentato un formidabile volano economico, proprio grazie a Gazprom) qualche dubbio mi viene pensando alla partecipazione delle squadre nazionali a tornei fuori dai confini russi, ma comprendo la decisione perché escludere una squadra nazionale colpisce leadership politica e opinione pubblica. Non ho dubbi, tuttavia, sul fatto che escludere atleti di sport individuali sia un errore. Anzi, un boomerang.

Le cose più intelligenti sul tema le hanno dette proprio due atleti: il tennista russo Andrej Rublev (che il 26 febbraio dopo la vittoria a Dubai scrisse "No war please" sulla telecamera, in mondovisione) ha proposto di donare all'Ucraina il prize-money russo, una cifra presumibilmente intorno al milione di sterline, una quantità di denaro che nessuno sport ha donato finora. L'ucraina Elina Svitolina ha invece chiesto che i tennisti russi e bielorusi che intendono partecipare al torneo dichiarino esplicitamente di essere contrari alla guerra e ai regimi dei loro paesi, perché "il loro silenzio sarebbe complicata". Due proposte che rappresenterebbero una vera e propria offensiva diplomatica di cui lo sport potrebbe essere protagonista. Arrivano da due atleti che rappresentano le parti in causa di questo terribile conflitto e la cosa non mi sorprende: ho avuto l'onore di vivere due volte l'incredibile

Tra piazza e realtà

Immagini dal 25 aprile. Letta contestato a Milano, a Roma scene da film di Bellocchio

Roma. Tra piazza e realtà il 25 aprile si conferma bidimensionale. A Roma di prima mattina a Torre Argentina, Carlo Calenda (Azione) e Europa mettono insieme la comunità ebraica, i bambini ucraini fuggiti da Kharkiv e Kyiv, i partigiani riformisti della Fiap e quelli cristiani di Enrico Mattei. C'è un deputato del Pd (Filippo Sensi) e una mini delegazione di Italia viva. "Gli ucraini vogliono armi, non cioccolatini", dirà Emma Bonino. Seguiranno inno ucraino e "Bella ciao". Calenda: "Gramsci avrebbe voluto da ridire". Dopo due ore nei pressi di porta San Paolo, sotto la Piramide Cestia, si saluta il 2022 e si entra in un film di Bellocchio. Né con la Nato, né con Putin, Palestina libera. Sventolano bandiere della Jugoslavia titina. Si vedono vessilli dell'Unione sovietica. Quello di Rifondazione comunista costa 10 euro. Voci dal banchetto: "Ne ho vendute una ventina. Arrivano dalla Cina". Tanto arcobaleno pacifista. Il sindaco di Roma Roberto Gualtieri ha mandato l'assessore Miguel Gotor che cita "l'Ucraina aggredita". Rumori dalla folla. Qualche fischi. Capiterà anche alla dem Silvia Costa. E' la piazza dell'Anpi romana, che resiste alle incrostazioni. A Milano non ci sono manifestazioni divise. Si marcia uniti. E non a caso Enrico Letta viene contestato: piazza contro realtà.

(Casettini segue a pagina quattro)

La stanza di Draghi

Ancora a Città della Pieve, il premier prepara il prossimo Cdm. Interventi per 6 miliardi

Roma. Sta sperimentando ancora "il viaggio intorno alla sua stanza". Quello dello scrittore De Maistre è durato quarantadue giorni. Mario Draghi è arrivato a notte. Non si è "negativato". La comunicazione di Palazzo Chigi riferisce che "il presidente si trova a Città della Pieve in attesa di un nuovo tapone". Chi lo sta facendo viaggiare, a Kyiv, a Kyiv: lo sta in pratica facendo viaggiare a sua "insaputa". La visita a Zelensky, che era data per certa "non è certissima". Il "no" ai tennisti russi, l'esclusione agli Internazionali di Roma, "non è un dossier allo studio". Gli hanno fatto fare tutto da fermo. E infatti, come il protagonista di "Viaggio intorno alla mia camera", quell'esperimento offerto all'infinito numero di "sventurati a cui si porgeva un espediente sicuro contro la noia". Anche Draghi sta vivendo quel "diletto di viaggiare nella propria stanza che è indipendente dalla fortuna". L'unico incontro davvero certo è quello previsto il 9 maggio in America con il presidente Joe Biden. L'altro appuntamento in agenda è il Cdm di giovedì. Verrà istituita la figura del commissario per l'energia. Sono previsti nuovi provvedimenti. Si parla di ben 6 miliardi di euro di aiuti. Se le condizioni lo consentiranno il Cdm sarà presieduto da Draghi. Senza il suo "naso" tutti stanno andando "a nasos".

(Caruso segue a pagina quattro)

Andrea's Version

Lo so anch'io che va sempre peggio, ma quanti calci nel culo andrebbero rifilati a quelli dal cuore puro e dal ragionamento ipercomplesso che, se Putin perde, usu-



Turchia, **ergastolo** al filantropo **Kavala** che sostenne le proteste di Gezi Park. Per Amnesty è stato un "processo **farsa**". Ma **Erdogan** è nella Nato: non si può toccare



BIOTON
ENERGIA NATURALE
Integratori alimentari
#perunavitaBuona
SELLA IN FARMACIA
www.bioton.it

il Fatto Quotidiano
NON RICEVE ALCUN FINANZIAMENTO PUBBLICO

BIOTON
ENERGIA NATURALE
Integratori alimentari
#perunavitaBuona
SELLA IN FARMACIA
www.bioton.it

Martedì 26 aprile 2022 - Anno 14 - n° 114
Redazione: via di Sant'Erasmo n° 2 - 00184 Roma
tel. +39 06 32818.1 - fax +39 06 32818.230

€ 1,80 - Arretrati: € 3,00 - € 11,70 con il libro "Casamonica"
Spedizione abb. postale D.L. 353/03 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46)
Art. 1 comma 1 Roma Aut. 114/2009

LIBERAZIONE Tra partigiani e bandiere Nato 25 Aprile di popolo e di liti: fischi a Letta

■ La Resistenza celebrata con posizioni diverse e spesso in conflitto. L'Anpi ribadisce il no all'invio delle armi. Milano: contestato il segretario Pd ("Servo della Nato"). Tre cortei a Roma. E Mattarella: "Bella ciao fa pensare a Kiev"

GIARELLI E MANTOVANI A PAG. 8 - 9



PARLA CARLIN PETRINI "Basta insultare noi pacifisti come filo-Putin"



BOFFANO A PAG. 9

LA VITTORIA DIMEZZATA Micro-Macron cerca una donna per governare



DE CAROLIS E DE MICCO A PAG. 10 - 11

Elezioni per procura

» Marco Travaglio

Dopo i matrimoni per procura, abbiamo inventato le guerre per procura (gli ucraini ci mettono i morti e noi le armi, marciando intrepidi sul soffitto). Ora, a grande richiesta, le elezioni per procura: quelle dei partiti che non riescono a vincere le elezioni in Italia, ma in compenso vanno fortissimo all'estero perché lì non li conoscono. Prendete il Pd: nei primi 15 anni di vita (si fa per dire) le ha perse tutte, anche se ha governato per 10. Ora tripudia perché in Francia la Le Pen ha preso solo il 41%, cioè il doppio del Pd nei sondaggi (per i voti veri vedremo), e le Presidenziali le ha rivinte Macron (che nell'Ue non sta col Pd nel Pse, ma nei centristi di Renew Europe). Era già accaduto due anni fa, quando Biden batté Trump e Renzi disse che aveva vinto lui (col 2%) perché l'aveva incrociato un paio di volte. Un po' come Salvini con Trump per una *photo opportunity* che quello manco ricordava (cazzaro più, cazzaro meno). Ora il Matteo minore delira di "macronismo all'italiana per un polo riformista" con "Letta e Berlusconi" e lui modestamente lo nacque perché "le nostre traiettorie (sua e di Macron, ndr) si sono passate il testimone" (Macron al 58,5, lui sempre al 2). E quell'altro genio della Tinagli, la vice segretaria Pd di destra (quello di sinistra è Provenzano), dice che con Macron "siamo più forti anche noi" (inchiodati da sei anni al 18-20%, e Macron c'è da cinque) e "ora stop ai populismi" (cioè alla maggioranza dei francesi, che sceglie Le Pen, Mélenchon e Zemmour, e degli italiani, che vota 5Stelle, Lega e FdI).

Ma attenzione: sempre più difficile! Abbiamo anche il 25 Aprile per procura. Politicanti che se ne infischiano allegramente della Liberazione dal nazifascismo nel 1945 (merito di Usa, Urss, Gran Bretagna e partigiani) e la usano come l'Isola dei Famosi per farsi notare e regolare i loro conticini domestici. Cretini che contestano la Brigata ebraica, vera protagonista della Resistenza. Dementi che sfilano con le bandiere della Nato, fondata nel 1949 contro una delle potenze liberatrici (l'Urss). Smemorati che paragonano la Resistenza italiana a quella ucraina. Somari che inneggiano alla Costituzione nata dalla Resistenza mentre la calpestando inviando armi in Ucraina (anche a milizie filonaziste). Tartufi di Stampubblica che si stracciano le vesti per un ex senatore M5S che sporca con la Zla Liberazione, ma per anni non disse una parola quando Rep pubblicava l'insero di propaganda putiniana *Russia Today* in cambio di rubli sonanti. E Mattarella che "il mattino che gli ucraini sono stati svegliati dalle bombe russe ho pensato a *Bella ciao*". Se ci pensava nel 1999, quand'era vice-

Onu, missione di pace Nato, adunata di guerra



**CHI SPERA E CHI SPARA
GUTERRES VOLA DA PUTIN.
USA&SOCÌ LO BOICOTTANO
A RAMSTEIN: LISTA DI ARMI
PESANTI A GUERINI PER
IL NUOVO DECRETO DRAGHI**

MARRA A PAG. 5

**MOSCA: "PER ORE NESSUNA TREGUA"
I russi attaccano 5 stazioni
per stoppare i treni di armi**

GRAMAGLIA A PAG. 2 - 3

» QUINDI NIENTE PACE?

Draghi ha scelto i condizionatori (da 40mila euro)

» Tommaso Rodano

Palazzo Chigi ha scelto. E ha scelto l'aria condizionata. Quella di Draghi sulla crisi energetica e l'embargo alla Russia ("pace o condizionatori?") sembra-

LE NOSTRE FIRME

- **Padellaro** La Meloni dopo la Francia a pag. 11
- **Spinelli** Le Pen, una strana sconfitta a pag. 17
- **Fini** Putin, Biden e il fattore Bomba a pag. 2
- **Ranieri** Il catalogo dell'anticontismo a pag. 13
- **Orsini** Chi ha fallito su Mosca e Kiev a pag. 13
- **Scanzi** Macron, il solito meno peggio a pag. 13

5 MLN DI ITALIANI COLPITI

Energia e redditi: rincari di guerra

DE RUBERTIS A PAG. 16

QUEI 5,4 MILIONI SPARITI

Mai arrivati i soldi del governo Draghi ai profughi ucraini



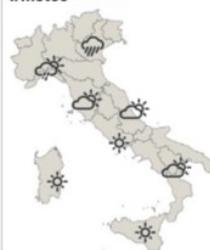
La cattiveria

Matteo Salvini: "Il 25 aprile io resto a casa". Ieri raccoglievano solo il vetro

WWW.FORUM.SPINOZZA.IT

LE LIRICHE DI DOROTHY

Parker, poetessa: "La vita non è stata un'idea mia"



FATTI

Al 25 aprile fischi per Letta Da Mattarella sostegno all'Ucraina

DANIELA PREZIOSI a pagina 4

ANALISI

Pio La Torre, l'uomo che venne ucciso perché parlava due lingue

ATTILIO BOLZONI alle pagine 12 e 13

IDEE

Il reparto dei dolci al supermercato Così noi genitori diventiamo mostri

LETIZIA PEZZALI a pagina 15

ESPLOSIONI VICINO A UN MINISTERO IN TRANSNISTRIA

I russi colpiscono le forniture di armi occidentali agli ucraini

Dopo l'annuncio di nuovi aiuti americani, Putin risponde con l'ennesimo cambio di tattica: puntare alle ferrovie e alle altre infrastrutture per fermare i rifornimenti militari dall'esterno

VITTORIO DA ROLD
MILANO



Tank russi nell'area della città di Mariupol che è controllata dall'esercito di Vladimir Putin. Ma la città prova a resistere e non è ancora caduta
FOTO AP

Il giorno dopo che il segretario di Stato statunitense Antony Blinken e quello alla Difesa, Lloyd Austin, nella loro visita a Kiev hanno promesso altri 700 milioni di dollari in aiuti militari al presidente Volodymyr Zelensky, l'esercito russo ha risposto all'annuncio colpendo con attacchi missilistici cinque stazioni ferroviarie nell'Ucraina dell'ovest e centrale, dove hanno provocato morti, feriti ma anche danni alle strategiche infrastrutture di collegamento su strada ferrata. Le autorità locali della regione centrale di Vinnytsia hanno annunciato su Telegram l'uccisione di almeno cinque persone e il ferimento di altre dopo gli attacchi alle stazioni di Zhmerynka e di Kozyatyn. L'obiettivo delle truppe di Putin sembra essere quello di colpire le linee di rifornimento dove transitano le nuove armi offensive (obici e droni-killer) occidentali. Il nuovo bersaglio di Mosca sarebbero le ferrovie ucraine che stanno tenendo in vita il paese e lo sforzo della sua resistenza armata. Il Cremlino vuole colpire le linee di transito dei rifornimenti occidentali e contemporaneamente conquistare più territorio possibile, in particolare a sud del paese, per impedire l'accesso al mare dell'Ucraina, impadronendosi di tutta la costa fino alla città di Odessa.

E i negoziati?

Il presidente russo Vladimir Putin non sembra interessato all'esito dei negoziati tra le parti in conflitto, che dopo gli ultimi incontri a Istanbul si sono arenati. Tutti i tentativi del presidente turco Recep Tayyip Erdogan, del presidente francese Emmanuel Macron, di quello del Consiglio europeo, Charles Michel, e dell'oligarca Roman Abramovich, sono falliti.

La svolta, verso un rinnovato sforzo bellico sul terreno e l'abbandono delle trattative diplomatiche, sembra essere giunta dopo l'affondamento da parte ucraina dell'ammiraglia russa nel mar Nero, l'incrociatore Moskva, vissuto da Putin come una vera e propria pesante umiliazione. Ora il Cremlino vuole voltare pagina e cercare una vittoria bellica sul terreno con la conquista di aree nel Donbass, nel sud fino alla città portuale di Odessa e, in una terza fase, arrivare fino in Transnistria, in Moldavia, collegandola, con un lungo corridoio terrestre, con la Crimea. Si tratta di seguire la politica espansionistica zarista per riprendersi i vecchi territori dell'impero e dell'Unione sovietica. Ieri è stata diffusa, tramite media locali e l'agenzia Tass, anche la notizia di esplosioni nei pressi dell'edificio che ospita il ministero per la Sicurezza statale a Tiraspol, in Transnistria, la regione separatista filorussa della Moldavia al confine con l'Ucraina. Secondo alcuni analisti occidentali le esplosioni potrebbero essere una *false flag* orchestrata dai servizi segreti russi: l'azione che potrebbe dare il pretesto alla Russia di interve-

nire in Transnistria per difendere la popolazione russofona. Uno schema già usato nelle zone separatiste di Donetsk e Lugansk in Ucraina e che ha rappresentato il pretesto per l'invasione del paese cominciata due mesi fa.

Espansione imperiale

Il governo ucraino e molti diplomatici occidentali non hanno mai creduto davvero nella reale volontà negoziale di giungere a un accordo da parte di Mosca, ritenendo che Putin volesse solo guadagnare tempo dopo la disastrosa campagna settentrionale contro Kiev, per poter riorganizzare le truppe e lanciare la seconda fase dell'offensiva di riconquista nel Donbass e nel sud. Non solo. Il vice ambasciatore russo all'Onu ha affermato che «non ci sono al momento le condizioni di un cessate il fuoco», proprio mentre il segretario generale del palazzo di Vetro, Antonio Guterres era in visita da Erdogan prima di dirigersi a Mosca. L'ipotesi di negoziati basati sull'accettazione da parte di Kiev della neutralità e dell'abbandono della volontà di entrare nella Nato non sembrano più sufficienti a Mosca, che sogna una nuova espansione imperiale in Europa. Nel frattempo l'ambasciata statunitense a Kiev dovrebbe ripartire entro un paio di settimane, ha dichiarato il segretario di Stato Usa, Antony Blinken, che ha spiegato come Washington «sta procedendo con cautela, dando la priorità alla sicurezza del suo personale diplomatico». In questo quadro il presidente americano Joe Biden ha annunciato l'intenzione di nominare Bridget Brink «ambasciatore straordinario e plenipotenziario in Ucraina». Attualmente Brink è la rappresentante di Washington nella Repubblica slovacca.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PROPOSTA A ENRICO LETTA

Maurizio Landini può essere la figura che manca al Pd

CURZIO MALTESE
ROMA

Archiviato il 25 aprile, pensiamo alla festa dei lavoratori del primo maggio sul palco di piazza San Francesco ad Assisi. I temi principali saranno la pace, il lavoro e la crescita del paese. Il segretario della Cgil sarà l'attore protagonista, ma cerchiamo di guardare avanti. Il futuro di Maurizio Landini si apre sulla strada della politica. L'uomo che più di tutti rappresenta il mondo operaio e che è popolarissimo. In poche parole, quello di cui ha bisogno il Partito democratico. Landini porterebbe in dote un'importante fetta di elettori che potrebbe far salire il Pd al 25 per cento e, affidandosi alla provvidenza, forse anche oltre.

Significherebbe la vetta da primo partito, che vorrebbe dire vincere le elezioni. È quello che manca a Enrico Letta per non ritrovarsi nel guado di un pericoloso testa a testa con Fratelli d'Italia. È un processo naturale dal sindacato sfociare nella politica. Landini ci aveva già pensato, progettando di sfidare Matteo Renzi, ma poi aveva saggiamente desistito. Allora era troppo presto. Luciano Lama ha lasciato il sindacato a 65 anni, Franco Marini a 70, Giorgio Benvenuto a 59, Fausto Bertinotti a 54, Sergio Cofferati è diventato parlamentare europeo a 59 anni. Alle elezioni del prossimo anno Landini ne avrà 61 e mezzo, perfettamente nella media. I suoi rapporti con Mario Draghi sono

partiti con fiducia. Dell'attuale presidente del Consiglio, Maurizio Landini ha detto: «Mario Draghi ha consultato le parti sociali prima di fare il governo. È una novità importante». Il Partito democratico non può più esimersi dal recuperare la sua antica sensibilità verso le disuguaglianze sociali. Negli ultimi anni il voto degli operai è emigrato nella Lega, quello dei disoccupati nel Movimento 5 stelle. Enrico Letta è un uomo intelligente. Saprà sfruttare la forza di Maurizio Landini per riportare al Partito democratico la sua primordiale anima operaia. Magari è solo un sogno, ma vale la pena di provarci.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CORRIERE DELLA SERA

RCS

Milano, Via Solferino 28 - Tel. 02 62821
Roma, Via Campania 59 - Tel. 06 688281

FONDATA NEL 1876

Servizio Clienti - Tel. 02 6379740
mail: servizioclienti@corriere.it



Restrizioni per 70 casi di Covid

Le gabbie antievasione e il lockdown di Pechino

di **Guido Santevecchi**
a pagina 25



Gratis con il Corriere

Oggi e giovedì i libri sulla Regina

chiedete all'edicolante i volumi su Elisabetta II



Il corteo, la guerra

IL 25 APRILE CHE CI LEGA A KIEV

di **Venanzio Postiglione**

Un cartello. Nel cuore del corteo, nelle vie di Milano. «No alla guerra imperialista della Nato». I tempi sono diventati veloci. Ti distrai un attimo e scopri che l'Ucraina non è stata invasa, devastata e oltraggiata dall'esercito di Putin, ma è una vittima dell'arroganza atlantica. E forse anche l'Italia, tra il 1943 e il 1945, non fu liberata dall'avanzata anglo-americana e dal coraggio dei partigiani (assieme), ma da un gruppo di marziani arrivati da una galassia lontana per amore del Bel Paese.

Il 25 Aprile, in Italia, si ricorda la liberazione e la rinascita nazionale. Ma a volte si rimuove il senso profondo e si celebra la frattura del momento. Una sorta di specchio delle nostre contraddizioni. Dove il passato è una nebbia senza verità, il presente è terreno di scontro e il futuro non ci riguarda. La vigilia ha visto l'Anpi, l'associazione dei partigiani, tenere assieme la Liberazione e la Pace. Nella polemica (legittima) contro le armi spedite all'Ucraina, una rilettura (sorprendente) della storia: ma in Italia ci fu una guerra, e non una pace, una terribile guerra contro gli invasori e ci furono i partigiani che presero i mitra per scacciarli. Il *Corriere della Sera* titolò «Milano insorge contro i nazifascisti»: nella cronaca del 25 Aprile 1945, scritta da Dino Buzzati, non risultano scambi di fiorellini di campo. Nella foto più famosa, forse il simbolo stesso della Resistenza, ci sono tre donne che imbracciano i fucili.

continua a pagina 6



La manifestazione di Milano per ricordare il giorno della Liberazione. Molti in corteo con i colori giallo-blu dell'Ucraina

La Liberazione Parla Mattarella

«Resistenza è opporsi all'invasore»

di **Marzio Breda**

Un popolo ha il diritto «ad opporsi a un'invasione straniera» dice il presidente Mattarella nel giorno delle celebrazioni del 25 Aprile ad Acerra. Ed è giusto legittimarsi «con il titolo di resistente». Il premier Draghi: «Generosità e coraggio, valori vivi e attuali».

da pagina 2 a pagina 6

CONTESTATI LETTA E LA BRIGATA EBRAICA

Cori anti Nato e polemiche

di **Andrea Senesi**

a pagina 3

Conflitto in Ucraina Stazioni dei treni nel mirino, cinque vittime. Bombe anche in Transnistria

Usa e Russia, è sfida totale

Washington: indebolire Mosca. Raid contro Putin: vogliono distruggerci

di **Marco Imarisio** e **Giuseppe Sarcina**

La guerra in Ucraina inasprisce lo scontro tra Usa e Russia. Raid contro Putin. Lo zar: vogliono distruggerci.

da pagina 8 a pagina 14

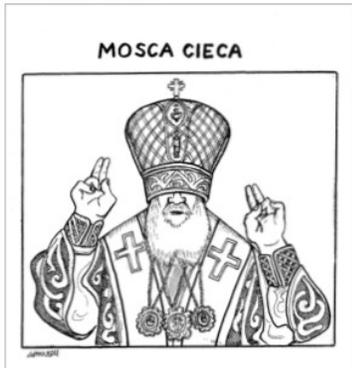
RIARMO NUCLEARE È L'AMERICA A SPENDERE DI PIÙ

di **Milena Gabanelli** e **Massimo Sideri**

Gli Stati Uniti hanno meno missili e bombe di Mosca ma investono quattro volte di più del Cremlino. Ecco il confronto tra Russia e Usa sul riarmo nucleare.

a pagina 15

GIANNELLI



Ma come si difende la Ue?

di **Enzo Moavero Milanese**

a pagina 28

ALL'INTERNO

IL SOCIAL PIÙ INFLUENTE DEL MONDO

Musk conquista Twitter

Un affare da 44 miliardi

di **Massimo Gaggi**

Musk si prende Twitter. Arriva il sì all'offerta da 44 miliardi.

a pagina 23

BERGAMO, L'IMPRENDITORE UCCISO

«Ho spinto mio fratello a confessare il delitto»

di **Fabio Paravisi**

Il fratello di Hamed: l'ho convinto io a confessare l'omicidio.

a pagina 20

PARIGI, ITALIA

Il voto europeo della Francia (e le ambiguità dei sovranisti)

di **Aldo Cazzullo**

Sono otto elezioni che un Le Pen aumenta i voti di famiglia; però alla fine non vince mai. Marine è arrivata quasi al 42%, ha intercettato voti popolari, guida il primo partito operaio di Francia; ma anche stavolta ha perso. Perché la maggioranza dei francesi ha ben chiaro che l'Europa è il suo destino. L'Europa è l'unico modo per dare alla Francia un ruolo mondiale, per finanziare a tasso zero un debito pubblico crescente, per difendere la moneta e i risparmi, per negoziare le risposte di vaccini ieri e di gas oggi da posizioni meno fragili; e anche per affrontare i flussi migratori che premono dalla sponda Sud del Mediterraneo e dai confini orientali del continente.

continua a pagina 28

IL CAFFÈ

di **Massimo Gramellini**

Una vita in falsetto

Mi domandavo (sono le domande stupide che spuntano a tradimento nel vuoto di un lunedì di festa) perché la morte del cantante storico dei Cugini di Campagna fosse diventata la notizia del giorno, più letta della guerra, delle elezioni francesi e dell'ultimo delitto di nera. Erano in pochi, fino a ieri, ad associare il nome di Marco Occhetti a una pietra miliare della loro educazione continentale, a lezioni di



perché la sua morte ha acceso improvvisamente i riflettori su di lui? Credo dipenda dal fatto che anche chi ne ha dimenticato o non ne ha mai conosciuto il nome associa il «frontman» dei Cugini di Campagna a un momento preciso della sua giovinezza: l'apparizione di una enorme capigliatura bionda che canta in falsetto «Anima mia, torna a casa tua...». Fu uno dei primi voci, in Italia,

NOVITÀ

SUSTENIUM PLUS 50+

LA TUA ENERGIA FISICA E MENTALE DOPO I 50 ANNI

VITAMINE

ITACA

Martedì 26 aprile 2022

ANNO LV n° 98
1,50 €
San Cleto (Anacleto) papa

MARTIRI della FRATERNITÀ

www.italcalibri.it

Avvenire

Quotidiano di ispirazione cattolica www.avvenire.it



ITACA

MATI
RESISTENZA E PRAPAVO

www.italcalibri.it

IL FATTO Dalla Perugia-Assisi ai cortei del 25 Aprile la richiesta di fermare la guerra. Oggi il Segretario Onu da Putin. Ma preoccupa la possibile estensione del conflitto ai confini moldavi

Liberi di costruire la pace

Ucraina sotto il fuoco: corridoi umanitari negati, bombe sulle stazioni. Esplosioni anche in Transnistria. La diplomazia resta al palo. Il Papa scrive a Kirill: facciamoci operatori di riconciliazione, ascoltate la gente. Mattarella: resistenza, armata e no, contro l'invasore

Editoriale

Putin in chiesa e il vero ruolo delle fedi

IL TOTALITARISMO DELLA GUERRA

MAURO MAGALTI

Vladimir Putin in chiesa col cero acceso durante la messa di Pasqua è un'immagine potentissima e gravida di conseguenze drammatiche: un duro colpo alle speranze di pace – la benedizione della Chiesa ortodossa rafforza il consenso interno del leader russo – ma anche alla stessa legittimazione della religione: se di fronte ai massacri più disumani non ha nulla da dire, che senso ha una Chiesa che si dichiara fondata sul Vangelo?

La guerra è un pensiero totalitario. Avendo a che fare con la vita e con la morte, con la vittoria e la sconfitta, essa chiude lo sguardo, escludendo sistematicamente intere parti della realtà. La logica bellica non ammette obiezioni, subito bollate come tradimenti, né dubbi, subito interpretati come diserzioni. Quando si assume il suo punto di vista, l'intera realtà è attirata in una sorta di buco nero: tutto deve essere focalizzato all'obiettivo, al punto da giustificare ogni specie di crudeltà e distruzione. Alimentandosi dello schema binario amico-nemico, buono-cattivo, la guerra ridisegna un mondo senza sfumature, dove non c'è più alcuna possibilità di intesa. E dove perciò l'unica via d'uscita sembra che sia la vittoria del più forte. Benedire la guerra equivale a chiudere anche l'ultima possibilità di mettere in circolo una logica diversa. Non a caso, come insegna la storia, i disastri peggiori si realizzano proprio quando la religione (o il suo surrogato, costituito dall'ideologia) e politica si fondono insieme. Nell'illusione, in cui troppo spesso cadono i religiosi, di trarre qualche beneficio per la fede dal concedere il proprio sostegno a chi comanda sulla terra.

In realtà, nel consegnarsi al potere di turno, le religioni smarriscono se stesse e perdono la loro capacità di essere sale del mondo. Mentre la politica sa bene che, per cercare di nascondere l'impresentabilità dei propri disegni, le grandi tradizioni spirituali costituiscono preziosi serbatoi di legittimazione da cui attingere. È una tentazione che ritorna di continuo anche oggi: non solo nella Chiesa ortodossa, ma anche nel mondo islamico e in quello induista. E che è presente anche in Occidente. Tanto in quei leader che utilizzano in modo puramente strumentale i simboli religiosi per sostenere le proprie posizioni, quanto in coloro che in queste settimane si stracciano le vesti perché ritengono che il Papa debba assumere una posizione più netta a sostegno dell'Ucraina e contro la Russia.

Ma se non si tratta legittimare la guerra, quale può essere il compito delle religioni in un mondo che rischia di



DONBASS

Il dramma degli anziani che resistono nelle cantine

FRANCESCA GHIRARDELLI

«Se scoppia la guerra, rimarrò a casa. C'è una cantina nel mio cortile, ma comunque non sarò in grado di raggiungerla...»

Primopiano alle pagine 4-8



LA MARCIA DELLA PACE E OLTRE

PerugiAssisi: cinque punti per fermare l'escalation

Liverani e Spagnolo nel primopiano a pagina 5



IL CORTEO DELLA LIBERAZIONE A MILANO

Mare di gente (e divisioni) il 25 Aprile torna in piazza

Massimano, Palmucci, Picariello, Pini e Re alle pagine 10-11

I nostri temi

IL RAPPORTO SIPRI

Spese militari, un aumento che preoccupa

FRANCESCO PALMAS

Sono passati più di 1.600 anni da quando Vegezio con il motto bellicoso «se vuoi la pace, prepara la guerra». Sembra che il mondo continui a dargli ragione.

A pagina 3

PENA CAPITALE

Nel mondo non ci si «nutra» più di morte

FERDINANDO CAMON

Si apre uno spiraglio: l'esecuzione, prevista per domani in America, di una donna accusata di aver ucciso una figlia e condannata a morte per questo è stata sospesa.

A pagina 3

VOTO FRANCESE

Il futuro dell'Ue non è nel duello global-populista

ANDREA LAVAZZA

Poteva bastare una singola elezione nazionale per minare alle fondamenta l'edificio europeo? Su questa incognita si è giocato il voto per le presidenziali in Francia.

A pagina 3

RIELETTO CON IL 58% DI VOTI

Per Macron già la sfida delle elezioni legislative

Zappalà nel primopiano a pagina 9

IL NUOVO PARLAMENTO

E in Slovenia vince l'europeista Golob

Michelucci a pagina 15

VIA DALLA BORSA

Musk si prende Twitter. Il Cda accetta l'offerta

Saccò a pagina 20

Lunario

Marina Corradi

Nel nome del Padre

Veglia di Pasqua ortodossa a Mosca, nella cattedrale di Cristo Redentore. Fumo di incensi dai bracieri, splendidi canti. Fuori, è schierato un esercito. Nella

Certo, direte, tanti potenti hanno scheletri nell'armadio, eppure vanno a Messa. Ma Putin non ha solo scheletri. C'è una folla di vivi nelle "catacombe", come le ha chiamate, sotto la Aзовstal di Mariupol. Girano sul web i video dei sotterranei dell'acciaieria:

Agorà

INTERVISTA

La filosofa Garcés: apprendere significa imparare a confutare

Giannetta a pagina 21

TEATRO

Caritas Italiana
organismo pastorale della CEI

Come sostenere gli interventi di Caritas Italiana a favore della popolazione ucraina



LE SANZIONI FANNO MALE A NOI. E C'È CHI LE AGGIRA

LE AZIENDE SI RIBELLANO ALL'EMBARGO

Quasi cinquanta imprenditori calzaturieri, con l'appoggio della Fiera di Bologna e della Regione Marche, sono andati a Mosca incuranti dei divieti: «Abbiamo 6 milioni di scarpe ferme e questo mercato per noi è vitale. L'alternativa è chiudere e licenziare»

LE BUBBOLE DI GRASSO

L'IMBUCATO SPECIALE CHE NON SA COSA SIA UNA GUERRA

di **MAURIZIO BELPIETRO**



■ Avete presente il bue che dà del cornuto all'asino? Adesso pensate ad Aldo Grasso, uno che il mondo lo ha sempre visto con gli occhi degli altri, cioè guardando la televisione dal salotto di casa per poi criticare, dalle pagine del *Corriere della Sera*, chi la fa. Ecco, ora provate a immaginare un tizio che con un simile curriculum si spinga ad accusare Toni Capuozzo di essere un inviato da poltrona, capace solo di partecipare ai talk show per impartire lezioni a destra e a manca. Vi state chiedendo che cosa abbia fatto il collega del *Tg5* per suscitare la collera (...)

segue a pagina 9

Gli americani scoprono le carte L'obiettivo è la Russia in ginocchio

ALESSANDRO RICO a pagina 5



di **CARLO CAMBI**



■ Sono volati in Russia ieri, giorno della Liberazione, per organizzare la loro resistenza con la benedizione di Confindustria, l'organizzazione della Fiera di Bologna e il contributo della Regione Marche. Vanno contro e oltre le sanzioni; l'imperativo è: o Mosca o morte. Mentre Mario Draghi si allinea alle posizioni di Joe Biden e sorpassa a sinistra la Germania, che di stop al gas russo non vuole sentir parlare, mentre Sergio Mattarella chiede sacrifici in cambio della difesa degli ideali, chi tutti i giorni fa i conti col mercato, con un fisco e una burocrazia opprimenti, con l'inflazione al 7% e ha bisogno di vendere e produrre per campare non ha tanto spazio per i distinguo. Boicotta le sanzioni che fanno male più a noi che a Vladimir Putin. Monta la protesta delle aziende. In Russia quelle italiane rimaste in attività sono almeno un centinaio e tra chi rischia di perdere il lavoro a causa delle sanzioni, del caro gas (...)

segue a pagina 7



CORTOCIRCUITO Il corteo di ieri

TUTTI CONTRO TUTTI Il 25 Aprile in salsa ucraina manda ai pazzi la sinistra

di **GIORGIO GANDOLA**



■ Egocentrismi rossi. Lo scontro frontale avviene in piazza del Duomo a Milano dove i titolari di cattedra del 25 aprile, altrimenti noti come brigate Stalin, si ritrovano nel corteo nazionale (...)

segue a pagina 10

Sulle armi D'Alema ci ha mentito due volte

Svelare la sue trame non ha fatto saltare l'affare. La trattativa prosegue tra Italia e Colombia

LE CONSEGUENZE DEL VOTO FRANCESE

La vittoria dimezzata di Macron in Italia diventa un trionfo Ue

DANIELE CAPEZZONE
a pagina 13



E ora Bolloré ha le mani libere per puntare su Tim e Sky

CLAUDIO ANTONELLI
a pagina 15

di **GIACOMO AMADORI**

■ Altro che affare sfumato. Con una clamorosa lettera, di cui *La Verità* è venuta a

conoscenza, i vertici delle forze armate colombiane hanno informato l'azienda aerospaziale Leonardo (...)

segue a pagina 2

Da Articolo 1 ad Articolo 44 Magnum: il vago Speranza ha un altro problema

di **FRANCESCO BORGONOVO**

■ Roberto Speranza ha molto tempo libero. Anni fa lo impiegava scrivendo libri

che poi non venivano pubblicati. Ora - forse scottato dalle fallimentari esperienze editoriali - lo dedica (...)

segue a pagina 3

AUTOLESIONISTI I veri sponsor del fascismo? Gli antifascisti di professione

di **MARCELLO VENEZIANI**



■ Signori dell'antifascismo permanente e del fascismo eterno, ora che la festa del 25 aprile è passata, vi rivolgo cuore in mano un'appassionata o spassionata esortazione, nel vostro (...)

segue a pagina 11

ECCO CHI COMANDA DAVVERO AL MINISTERO DELLA TRANSIZIONE ECOLOGICA

Cingolani circondato da ambientalisti rossi

di **CAMILLA CONTI**



■ Al ministero della Transizione ecologica di Roberto Cingolani tutti i ruoli chiave sono in mano a uomini vicini a Pd e 5 stelle: a comandare sono i vetero ambientalisti rossi. Non a caso, l'ex manager di Leonardo dice no alle trivelle. al

RICERCATORE DELL'ISS

Vaccinazione Covid e adenovirus: nuova ipotesi sull'epatite dei bimbi

di **PATRIZIA FLODER REITTER**

■ Tra le ipotesi sulle cause della misteriosa epatite acuta che colpisce i bambini ci sono anche gli adenovirus

re di sanità): «La profilassi contro la pandemia può aver facilitato la nascita di virus mutanti, che danneggiano gli ospiti privi di immunità naturale. come i

NOVITÀ

SUSTENIUM PLUS 50+
FORMULAZIONE SPECIFICA PER ADULTI 50+
L'ALFA MEDITERRANEA

LA TUA ENERGIA FISICA E MENTALE DOPO I 50 ANNI

OGGI SU
Verità&Affari

Fatto il pieno di debiti sul Pnrr. Le imprese: così son fondi inutili

Il folle lockdown

La guerra civile infinita

Insulti a donne, bimbi, ebrei Ecco la festa della sinistra

Il 25 aprile è un caos: i manifestanti bruciano bandiere Nato e danno delle prostitute alle profughe ucraine. Landini fischiato dai rifugiati e il Pd contestato dai compagni

GIANLUCA VENEZIANI

«Grazie Italia». Quando gli ucraini, con una mega-bandiera del loro Paese tra le mani, gridavano la loro gratitudine all'Italia, si consumava l'unico momento commovente di una giornata caratterizzata da insulti, guerre intestine (...)

segue → a pagina 2

BETTIN, CARIOTI, Ocone, PAOLI, PRADO,
G. SALLUSTI → alle pagine 2-5

La sfilata dell'Italia peggiore

Mentivano sui partigiani Ora mentono sulla pace

ALESSANDRO SALLUSTI

L'ha detta bene Giampiero Mughini, uno dei pochi pensatori che come il buon vino migliora invecchiando, in una nota di ieri su *Dagospia*: «La guerra contro il nazifascismo non l'hanno vinta né quelli che andarono sulle montagne né quelli che ammazzavano più o meno a caso un tedesco o un repubblicano di passaggio nelle grandi città. La guerra l'hanno vinta i milioni di uomini che gli Alleati mobilitarono pur di piantare gli stivali sulle spiagge della Normandia e liberare palmo a palmo l'Europa almeno fin dove erano arrivati i russi, i quali non liberarono nulla di nulla ma solo sostituirono un regime dittatoriale con un altro».

È tutto molto semplice, a liberarci dal nazifascismo sono stati i soldati americani, inglesi, neozelandesi, polacchi, quelli della Brigata ebraica, in altre parole qualche cosa di molto simile a ciò che oggi chiamano Nato, ma questo i comunisti di ieri non lo hanno mai ammesso e quelli di oggi non da meno continuano a manipolare la storia. Non è ignoranza, è che la menzogna è un pilastro della retorica e della propaganda comunista, una menzogna violenta che ieri nei cortei del 25 aprile si è scagliata contro gli ebrei, i moderati,

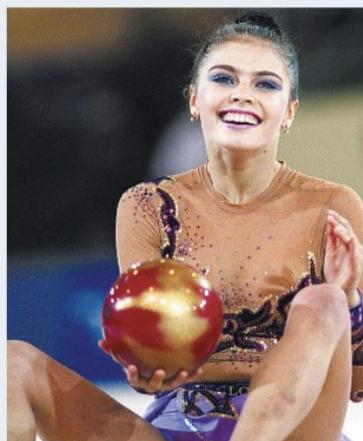
gli alleati con i quali abbiamo faticosamente costruito ottant'anni di pace e libertà in Occidente e con i quali stiamo cercando di mettere in qualche modo una accettabile pezza al disastro provocato dall'ultimo comunista ancora al potere da questa parte del mondo.

Come dice bene Mughini, nulla al mondo è stato liberato sventolando una bandiera rossa o alzando al cielo il pugno chiuso, entrambi simbolo di odio e soprusi non certo di pace. E non c'è da fidarsi neppure della riedizione moderna di quel vessillo, chiamato «bandiera della pace» ma sventolata minacciosamente contro chi non vuole arrendersi a tiranni e invasori. A sinistra hanno mentito sulla liberazione e oggi mentono sulla pace, intendono che Putin dovrebbe avere mano libera sui paesi confinanti e pure licenza di eccidi; intendono che l'Occidente deve pagare il conto aperto con la storia per aver piegato il comunismo che non ha retto in nessun campo il confronto con il mondo libero.

Non c'è dubbio, ieri ha sfilato l'Italia peggiore e pure la più antidemocratica. Vale la famosa massima di Ronald Reagan: «Comunista è colui che ha letto Marx e Lenin, anticomunista è chi li ha capiti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sequestrati i beni



Non sanzionate l'amante di Putin: è da comunisti

RENATO FARINA

È giusto colpire l'amante, la fidanzata o moglie segreta del leader nemico? La domanda non è se sia utile o no, ma se obbedisca a un imperativo morale o sia una mascalzonata. La mia risposta è: (...)

segue → a pagina 9

Rotondi trova la quadra
«Vorrei Giorgia
alla guida
di un nuovo Pdl»

ANTONIO RAPISARDA

Un nuovo Pdl, a guida Meloni, per scongiurare fra meno di un anno l'arrivo di un outsider ancora più disastroso dei 5Stelle o di consegnare l'Italia per altri dodici anni al Pd. Non è facile, (...)

segue → a pagina 14

Fdi partito post-sovrano
Perché la Meloni
non sarà mai
la Le Pen italiana

ALESSANDRO GIULI

La sconfitta di Marine Le Pen appartiene soprattutto all'eccezionalità francese e sarebbe una forzatura volere proiettare i riverberi in Italia, laddove i terminali delle più importanti (...)

segue → a pagina 15

Cottarelli: il caro-bollette non c'entra col conflitto

«Per curare l'economia l'abbiamo distrutta»

FRANCESCO SPECCHIA

La guerra, diceva Sallusti, copre di lacrime le cose, specie l'economia. Sicché, quando ora si sente parlare di inflazione al galoppo (o peggio di «stagflazione», inflazione più stagnazione, e quindi carenze, perdita del potere d'acquisto, crescita asfittica) l'economista Carlo Cottarelli magari non mette mano al revolver. Epperò, lo sguardo gli s'increspa di previsioni non ottimistiche, diciamo. (...)

segue → a pagina 10

L'esperto di eolico Gostner

«Con vento e sole il problema energia si risolve in 5 anni»

ATTILIO BARBIERI

«È possibile fare a meno dell'importazione di gas dalla Russia. Basta volerlo fare. Si può sostituirla (...)

segue → a pagina 11

Ricordo del mio maestro a 15 anni dalla morte

Biagi, il parroco più svelto del diavolo

BUONA TV A TUTTI

VITTORIO FELTRI

Ci servono
gli esperti
di felicità

MAURIZIO COSTANZO
→ a pagina 29

Enzo Biagi, buon giornalista e scrittore disinvolto, nonostante sia morto a 87 anni nel 2007, non è mai stato dimenticato dal grande pubblico, che lo amava per le sue capacità di raccontare i fatti della vita con la stessa naturalezza con cui i nostri nonni, al caminetto, ci informavano su quanto accadeva nel paesello. (...)

segue → a pagina 15

NOVITÀ
SUSTENIUM PLUS 50+
FARMACAZIONE SPECIFICA PER 50 ANNI
LA TUA ENERGIA FISICA E MENTALE
LA TUA ENERGIA FISICA E MENTALE DOPO I 50 ANNI
Gli integratori alimentari non vanno usati come sostituti di una dieta varia, equilibrata e di una vita di stile sano. Attivital è un marchio di Bioactor S.p.A. il logo Attivital® è la proprietà di Bioactor S.p.A.

